



Stefano Gross quarto per pochi decimi FOTO DI GIAN MATTIA D'ALBERTO/LAPRESSE

# Fallito l'ultimo assalto

## Slalom, Gross quarto. L'Italia manca l'oro

**I Giochi olimpici di Sochi si chiudono per l'Italia con otto medaglie e altrettanti quarti posti. Ieri male gli altri slalomisti azzurri**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
Twitter@SalvatoreMRighi

UN POPOLO DI SANTI, POETI E FALEGNAMI: SI POTREBBE VEDERE ANCHE COSÌ, CON UN SORRISO AMARO, IL FORMIDABILE RACCOLTO DI LEGNO RACCOLTO DALLA SPEDIZIONE ITALIANA. L'Italia torna dalle spiagge di Sochi (a proposito, la moda delle Olimpiadi invernali al mare pare il nuovo corso del Cio, vedi la coreana Pyongyang nel 2018) con otto medaglie vere e altrettante di cartone o, appunto, di legno. Otto quarti posti che ripropongono l'antico dilemma del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, guardando il podio dalla base del podio. C'è, del resto, un filo logico, quasi un criterio, in questo arrivare ad un passo dall'arresto, senza mai addentarlo. Anche da Vancouver, dove le medaglie furono cinque (ma con l'oro di Razzoli nello slalom a dare peso al bottino), l'Italia è tornata con altrettante mancate medaglie: cinque quarti posti. Sommandoli, insomma, in quattro anni, nelle ultime due edizioni dei Giochi bianchi, Azzurra ha messo in fila la bellezza di dodici quasi-medaglie: ne avesse portate a casa anche solo la metà, avrebbe fatto un balzo da felino nel medagliere delle Olimpiadi che in Russia, prima della chiusura, è dominato dai padroni di casa e dalla Norvegia, a seguire il Nord America (Canada e Usa).

Nel bilancio finale che oggi tratterà Giovanni Malagò a Casa Italia, alla sua prima Olimpiade da timoniere del Coni, facendo l'elenco delle luci e delle ombre, sarà difficile non parlare del rimpianto che hanno lasciato le ultime gare degli azzurri. A cominciare da Stefano Gross, «Gross con due esse», come disse qualche tempo fa per rispondere alla più ovvia delle domande, che nello slalom speciale a 5 centesimi dalla medaglia di bronzo. La medaglia d'oro è andata all'austriaco Mario Matt (1'41"84). Argento al connazionale Marcel Hirscher a 28 centesimi. Medaglia di bronzo per il norvegese Henrik Kristofferson a 83 centesimi, dopo aver completato una rimonta spaziale nella seconda manche che lo ha portato a scalare tutta la classifica dal quindicesimo posto. Gross è arrivato a 88 centesimi da Matt, ma ha avuto il grande merito di riuscire a stare in piedi e a non inforcare in un tracciato che, specie nella parte alta, ha fatto strage di partecipanti, campioni e comprimari. Tra loro, manco a dirlo, anche

gli italiani Manfred Moelgg e Giuliano Razzoli, il quale non è riuscito a difendere meglio l'oro di Vancouver che aveva, all'ultima porta dell'ultima gara, tirato su il morale di una spedizione non proprio entusiasta. Medaglie di legno anche nello snowboard parallelo con Aaron March e Corinna Boccacini. Hanno chiuso al quarto posto, March si è arreso all'austriaco Karl nella finale per il bronzo, mentre la Boccacini ha ceduto alla tedesca Kober. Fuori nei quarti la grande speranza Roland Fischbacher, eliminato dal russo Wild che poi ha vinto l'oro. La lista dei quarti posti azzurri comprende anche Daniela Merighetti (discesa libera femminile), il Team Event della squadra di pattinaggio femminile, Alessandro Pittin (combinata nordica), Nadia Fanchini (gigante femminile) e Karin Oberhofer (7.5 km sprint di biathlon).

Certo, ci sono anche le medaglie vere, e sono firmate dal poker di stelle nostrane: Arianna Fontana, Carolina Kostner, Armin Zoeggeler e Chris Innerhofer. Sul podio, però, con un bronzo comunque storico, la staffetta mista del biathlon con Dorothea Wierer, Karin Oberhofer, Dominik Windisch e Lukas Hofer. Hanno cognomi dalle sonorità un po' ruvide, forse, ma sono tutti italiani e con un cuore grande, perché non siamo una potenza della neve, nonostante le tante montagne

che abbiamo. E non è facile competere con paesi che nelle discipline invernali hanno un pezzo del loro Dna, o comunque fanno investimenti molto più consistenti dei nostri. È vero, c'è stato un tempo in cui avevamo la Valanga azzurra e quella rosa, e ci sembrava di poter lottare alla pari con i giganti del ghiaccio. Ma non avevamo, allora, un'atleta e una ragazza come Carolina Kostner, che ha saputo rialzarsi dalle rovinose cadute di Vancouver e centrare finalmente l'obiettivo olimpico. «È difficile spiegare con le parole le emozioni di questi giorni... Questo è quello che ho sempre sognato e ora sono così felice non solo di sognarlo e di crederci ma di viverlo» ha scritto sui social network, dedicando la medaglia ai tifosi e agli italiani. Per non parlare di Arianna Fontana che nello short track ha preso praticamente tutto il bottino disponibile, chiudendo un cerchio da bambina prodigio che era iniziato a Torino 2006. O del Cannibale, Armin Zoeggeler, che ha 40 anni suonati ma ha dimostrato ancora una volta cosa significhi dedicare tutto ad un'impresa che è molto più di uno sport, nel suo caso: è una vita intera. Scenderà dallo slittino, ma le sue sei medaglie in altrettante olimpiadi resteranno un record per un bel pezzo, in questa epoca da mordi e fuggi, anche sportivamente parlando.

## Mercedes velocissima La Ferrari però c'è

**LODOVICO BASALÙ**  
ROMA

CHI CI CAPISCE QUALCOSA È BRAVO, IN MERITO ALLE NUOVE FI. Se è vero che la Mercedes è davvero al top per quel che concerne affidabilità a competitività, sia con la squadra ufficiale (Hamilton e Rosberg) sia come fornitore della McLaren (Button e Magnussen), si resta infatti stupiti analizzando i distacchi sul giro, che sono addirittura biblici tra una squadra e l'altra. I tempi delle prove sul circuito di Sakhir, in Bahrain, sono lì a dimostrarlo. Basti pensare che al termine della quarta e ultima giornata di test, il più veloce, Nico Rosberg, con la Mercedes, ha rifilato a Jenson Button, con la McLaren, ben 1"674 secondi sul giro secco. E che la Ferrari di Kimi Raikkonen segue al terzo posto, ma di ben 3,5 secondi più lenta. Dicono che con i nuovi motori Turbo di 1.6 litri (6 cilindri a V) aiutati da due motori elettrici (come da nuovo regolamento) tutto è possibile. Nel senso che ognuno lavora senza scoprirsi troppo, magari ricercando la migliore soluzione in termini di consumi, visto che da quest'anno non si potranno avere più di 100 chili di benzina nel serbatoio, il che equivale a percorrere circa 3 km/litro con monoposto che sviluppano complessivamente circa 800-850 CV, fatte salve possibili evoluzioni. Resta il fatto che per ora (come due settimane fa in Spagna) la Mercedes sembra anni luce davanti a tutti. Con la Red Bull-Renault che rischia di mettere nell'album dei ricordi i 4 titoli consecutivi, almeno stando a quanto hanno fatto vedere finora Vettel e il neo-assunto, Daniel Ricciardo, che ha sostituito Mark Webber. Vettel fa buon viso di fronte a una situazione almeno complicata. Con il progettista Adrian Newey che si è rimesso al tavolo da disegno per cercare di raffreddare meglio il motore Renault, perché questo sembra essere il problema più grosso, con distacchi di 6 secondi al giro dai migliori. In quanto alla Ferrari, Pat Fry, dal box id Maranello, ammette che ancora non si è al top in termini di velocità, ma l'affidabilità è ottima. Un piccolo intoppo lo si è avuto però con Raikkonen, fermato venerdì da un guasto e ieri da un botto. «Errore mio - ha detto Kimi - mi sono girato e ho sbattuto». Da segnalare il debutto del collaudatore Williams brasiliano Felipe Nasr (con la sponsorizzazione del Banco do Brasil) come terzo pilota, che ha fatto registrare il quarto tempo, anche lui con un motore Mercedes. Prossimi e ultimi test dal 27 febbraio al 2 marzo, sempre in Bahrein. Poi sarà il Gp d'Australia del 16 marzo a sancire definitivamente il valore delle forze in campo.



### Un drop nel finale, la Scozia ci sconfigge

Un drop all'ultimo minuto, la più atroce delle beffe. L'Italia, nel terzo turno del 6 Nazioni, cade all'Olimpico contro la debole Scozia: 20-21 (13-3 nel primo tempo). La prospettiva di tornare a essere la squadra ultima a zero punti, dopo il 4/o posto e le due vittorie dell'anno scorso, è sempre più concreta.

LOTTO		SABATO 22 FEBBRAIO									
Nazionale	46	24	10	25	77						
Bari	45	32	37	34	62						
Cagliari	5	78	77	11	14						
Firenze	39	61	38	57	58						
Genova	66	21	72	48	5						
Milano	5	78	53	3	40						
Napoli	48	63	21	50	3						
Palermo	50	75	24	67	22						
Roma	1	4	71	2	24						
Torino	70	59	41	69	50						
Venezia	61	16	82	2	58						
I numeri del Superenalotto							Jolly		SuperStar		
17	19	28	34	38	82	40	62				
Montepremi	1.951.834,79					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 2.747.912,23					4+ stella	€	31.415,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.706,00			
Vincono con punti 5	€ 58.555,05					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 314,15					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 17,06					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	4	5	16	21	32	37	38	39	45	
	48	50	59	61	63	66	70	75	77	78	